Allegato n. 1

Copia dei dipinti e loro interpretazione

Tiziano Vecellio - Allegoria delle tre età - 1512-13 - Edimburgo - National Gallery of Scotland
olio su tela - 90 x 150,7 cm (106 x 182) (dep.conte Ellesmere)

Come annuncia il titolo, la tela (dipinta probabilmente in occasione delle nozze dell'influente patrizio Niccolò Aurelio, segretario del Consiglio dei Dieci, con una nobildonna padovana) rappresenta le tre età della vita umana attraverso una scena allegorica. Per la cultura umanistica neoplatonica questo tema aveva scopi moraleggianti. La figurazione delle tre età dell'uomo nella Venezia del primo Cinquecento, doveva infatti esprimere ed augurare il raggiungimento dell'equilibrio spirituale attraverso il trascorrere dell'esistenza.
Qui infanzia, giovinezza e vecchiaia sono raffigurate insieme e si succedono in un paesaggio idilliaco a sottolineare la complementarietà fra i ritmi della natura e il ciclo vitale dell'uomo. Ciascuna età è contraddistinta da particolari attributi. A destra la quieta innocenza dell'infanzia è illustrata dal sonno di due bambini vegliati e protetti dal fanciullo alato Amore. Cupido, che diversamente da Anteros suscita negli uomini il sentimento d'amore terreno, si appoggia al tronco di un albero secco. E' questo un ammonimento contro l'inganno della passione e i rischi della lussuria: l'albero sterile indica l'infruttuosità dell'amore profano; a sinistra la giovinezza: i due protagonisti sono ritratti come pastori innamorati, ma le melodie derivate dagli strumenti a fiato dei flauti a becco, sottolineano il carattere sensuale di questo amore. Infine sullo sfondo, l'allegoria della vecchiaia: un vecchio solo tiene in mano due teschi prefigurazione dell'illusorietà e della caducità dell'amore sensuale.

Piero di Cosimo - Ritratto di Simonetta Vespucci -1483 ca - Chantilly - Musée Condè
tempera su tavola - 57 x 42 cm

Secondo ciò che suggerisce il cartiglio posto nella parte inferiore del dipinto, è il ritratto di Simonetta Vespucci, appartenente ad una nobile famiglia fiorentina. La donna è ritratta da Piero di Cosimo con le sembianze di Cleopatra, ultima regina d'Egitto; essa esibisce avvolto intorno al collo un aspide, attributo del mezzo con cui morì il celebre personaggio. Perché l'autore identifica queste due donne? Il serpente, insieme all'albero spoglio e il cielo gonfio di nuvole (a sinistra quelle nere: proprio nella direzione dello sguardo) sono premonizione del tragico futuro della giovane donna: la morte precoce per il subdolo male della tubercolosi. Il destino delle due donne, inoltre, è legato alla comune sorte dei rispettivi amanti: Antonio per Cleopatra e Giuliano de' Medici per Simonetta.

Sandro Botticelli - Ritratto di Giuliano de' Medici - 1478 - Washington - National Gallery of Art
tempera su pannello - 75,5 x 52,5 cm

In seguito al parziale fallimento della congiura de' Pazzi, Botticelli fu chiamato da Lorenzo de' Medici a dipingere il ritratto funebre del fratello minore Giuliano assassinato a Firenze nella cattedrale santa Maria del Fiore durante la celebrazione della Pasqua del 1478. E' provato che Giuliano avesse poco prima commissionato al pittore tre ritratti (conservati ora a Bergamo, Berlino e Milano). Questo ritratto intende invece ricordare la recente scomparsa del giovane e della sua amata, Simonetta Vespucci. Botticelli farà convivere, infatti, gli elementi metaforici della morte e dell'amore. I riferimenti simbolici presenti nell'opera che indicano il tragico destino dei 2 amanti sono: -la finestra aperta (=passaggio verso l'oltretomba); -la palpebre abbassate (=la morte di Giuliano, ma probabilmente anche quella dell'amata); -la tortora (=amore coniugale perché tali animali sono compagni per la vita); - il ramo secco (= è un particolare allusivo alla morte) su cui è posata una tortora (emblema dell'amore coniugale). Secondo la cultura rinascimentale, il ramo morto è il solo posto in cui la colomba sopravvissuta si appollaia.

Un invito e una proposta:
- invito: ammirare il ritratto di Giuliano de' Medici conservato a Milano (appartenente alla collezione Crespi) e confrontarlo con la tela data. Il soggetto è presentato rivolto verso destra: qual è il modello originale?
- proposta: sarebbe interessante contemplare almeno una volta i ritratti dei due sfortunati promessi sposi ponendoli 'faccia a faccia', uno di fronte all'altro come, ad esempio, i profili dei duchi di Urbino, i coniugi Federico da Montefeltro e Battista Sforza di Piero della Francesca o i ritratti di Agnolo Doni e Maddalena Strozzi di Raffaello conservati nella Galleria degli Uffizi. In una mostra, magari a Milano.

Altobello Melone - Ritratto di gentiluomo, detto 'Cesare Borgia' - 1513 - Accademia Carrara – Bergamo tempera/olio su tavola - 58,1 x 48,2

E' uno dei ritratti più celebri di Altobello Melone. La tavola raffigura un gentiluomo dallo sguardo intenso e severo con un copricapo ornato, secondo la moda del tempo, da una spilla e la mano coperta da un guanto bianco. La critica ottocentesca l'ha identificato con Cesare Borgia, figlio del cardinale Rodrigo, futuro papa Alessandro VI. Dotato di astuzia e sagacia, Cesare abbandonò la carriera ecclesiastica a cui era destinato (fu nominato ancor giovanissimo vescovo di Valencia e cardinale senza aver mai ricevuto gli ordini sacerdotali) per quella militare. S'impegnò in una cruenta lotta nell'Italia centrale per destituire i signori locali e creare uno stato unitario sotto l'autorità pontificia. Questo dipinto ha la funzione di esaltare potere, autorità e ricchezza del duca Valentino (titolo acquisito col matrimonio con la nipote del re Carlo VIII di Francia), ma anche di trasmetterne la memoria ai familiari. Cesare, morì infatti qualche anno prima dell'esecuzione del ritratto. L'albero secco tratteggiato su un paesaggio tempestoso indica probabilmente la prematura morte in battaglia di chi venne riconosciuto dal Machiavelli come modello del principe rinascimentale.

Lorenzo Lotto - Ritratto di coniugi: Messer Marsilio e la sua sposa - 1523 - Madrid - Prado
olio su tavola - 71 x 84 cm

I ritratti realizzati da Lotto sono caratterizzati da complicate allusioni simboliche spesso veri e propri giochi enigmistici. L'artista, dipingendo gli sposi bergamaschi, così come i doppi ritratti di coniugi ora all'Ermitage, coglie la realtà psicologica dei personaggi. Si può affermare che nella pittura italiana è questo il primo ritratto in cui è sondato il tema del matrimonio come comunione di vita e d'affetti (le tavole del Perugino e di Raffaello 'Sposalizio della Vergine' realizzate 20 anni prima non sono ritratti, ma pale d'altare). Cupido regge un giogo (costituito da un ramo): è una divertita allusione alle gioie e, soprattutto, ai doveri coniugali. I doppi ritratti di coniugi (all'Ermitage e al Prado) mostrano i dettagli simbolici allusivi alla fedeltà coniugale. Costituisce un significato documentato della straordinaria capacità del lotto di cogliere, con intuizione sottile e immediata, la più intima realtà psicologica dei personaggi e delle situazioni.

Lorenzo Lotto - Allegoria della virtù e del vizio - 1505 - Washington - National Gallery of Art (coll. Kress) olio su tavola - 71 x 84 cm (56,5 x 43,2 cm)

Si ritiene che la tela fungesse da custodia al ritratto del vescovo Bernardo de' Rossi; l'opera ha un evidente significato allegorico: è un monito morale sui beni e sui mali derivanti dalle virtù e dai vizi, così come è indicato anche dal titolo. A destra gli elementi di una condotta virtuosa (il fanciullo con strumento musicale, sinonimo di vita significata dall'arte, porta celermente-fanciullo che sale il monte-alla tranquillità della vita-cielo sereno su colle e paesaggio ubertoso), a sinistra quelli di una vita contraria al bene (il satiro con anfore è foriero-cielo in tempesta-di morte-teschio con serpe-e della rovina della vita-nave naufragante). La scelta fra le due vie è indicata da un albero *non ancora del tutto secco e morto al centro della scena*. Sul tronco sopravvive un rigoglioso ramo d'ulivo che regge uno scudo raffigurante la testa di Medusa, simbolo di Minerva-Atena, dea della sapienza. Lo scudo stemma del giovane vescovo è appoggiato all'albero e rivolto a sinistra: indica chiaramente la scelta della via del bene intrapresa dal committente; di un bene radicato nella ragione.